

TROPPI SPRECHI

## UNA NECESSARIA EDUCAZIONE ENERGETICA

di MAURIZIO FAURI

**I**l referendum ha chiaramente espresso che la maggioranza degli italiani non vuole l'energia nucleare. Quindi ora dovremo pensare in qualche altro modo si potranno sostituire le fonti fossili.

Con le nuove centrali nucleari si sarebbe prodotta una quantità annua di energia elettrica pari a un terzo di quella attualmente consumata (100 miliardi di kwh/anno contro un consumo attuale di 330 miliardi di kwh/anno). Stranamente, la stessa quantità di energia elettrica, con una serie di interventi di efficienza energetica, in campo civile e industriale, si potrebbe evitare di consumarla. Le due strade sono contrapposte: o si modifica la produzione o si incide sui consumi.

Da qui nasce il dilemma: è meglio produrre più energia a «basso» costo o consumare meglio l'energia che abbiamo a disposizione? E se facessimo una analogia alimentare, potremmo accettare di aumentare la produzione dei pasti perché lasciamo sempre più cibo nei piatti? O ancora: potremmo accettare di aumentare la potabilizzazione dell'acqua perché lasciamo i rubinetti aperti? Non è razionale modificare la produzione dell'energia senza aver prima ottimizzato i consumi.

Certamente non è facile ridurre i consumi quando non si è abituati a farlo, quando per anni ci si è vantati di aumentare l'utilizzo di energia elettrica del 7% all'anno, con un raddoppio dei consumi ogni 10 anni. Nel 1950 c'erano 17 milioni di abitanti e consumavamo 50 miliardi di kwh. Oggi siamo 60 milioni e consumiamo 330 miliardi di kwh. Abbiamo aumentato di oltre 5 volte il consumo di energia elettrica pro-capite. Certamente ci sono molte più comodità di una volta (pensiamo all'aria condizionata), ma siamo sicuri che qualche volta non sprechiamo l'energia, magari perché non siamo direttamente coinvolti nei costi? Come mai il consumo pro-capite di energia elettrica è di circa 1100 kwh/anno a casa, mentre in ufficio il consumo è 5 volte superiore e sale fino a 7 volte per gli istituti bancari?

Tecnologicamente, oggi possiamo vantare apparecchiature molto più efficienti. Nel campo della pubblica illuminazione, per esempio, con l'applicazione delle lampade a Led (come quelle installate al nuovo casello autostradale di Trento Sud) si arriva a risparmiare fino al 50% dell'energia rispetto all'impiego di lampade tradizionali a scarica nei gas. Con il controllo elettronico della velocità dei motori elettrici (inverter) si possono mediamente ridurre i consumi di energia del 30%.

La vera differenza però consiste nel modificare i comportamenti, le abitudini, la mentalità. Nel corso degli anni, con molta fatica, nelle scuole si è riusciti a introdurre l'educazione stradale e perfino quella sessuale. Sarebbe ora di introdurre e imparare anche l'educazione energetica: quello del referendum potrebbe essere un ottimo segnale per cominciare a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

